

SEPOLCRETI DEL CANALE DI BRENTA

Schede descrittive e bibliografiche.

SOMMARIO

SINISTRA BRENTA

- 1 - TORRE DI SOLAGNA
- 2 - BASTIA DI POVE-SOLAGNA
- 3 - SAN GIORGIO DI SOLAGNA
- 4 - SEPOLCRETO IN CONTRA' MARETINI (VILLA) DI SOLAGNA
- 5 - CASTELLARO DI SAN NAZARIO
- 6 - ROCCHETTA BASSA DI CISMON
- 7 - TOMBION-PEDANCINO
- 8 - COL DEI PRAI

DESTRA BRENTA

- 1 - SAN MARTINO DI CAMPESE
- 2 - AREA DEL MONASTERO DI SANTA CROCE DI CAMPESE
- 3 - OLIERO: "PRATUM LETRI"; "Tomba dei Bora".
- 4 - ANGARANO, necropoli presso S. Giorgio alle acque.

DESTRA BRENTA

- 1 - SAN MARTINO DI CAMPESE
- 2 - AREA DEL MONASTERO DI SANTA CROCE DI CAMPESE
- 3 - OLIERO: "PRATUM LETRI"; "Tomba dei Bora".

1. TORRE DI SOLAGNA

1.1. Il toponimo appare nel 1317 e nel 1333 in due documenti riguardanti le investiture del feudo vescovile di Solagna

1.2. Scheda dalla Carta Archeologica del Veneto.

“TORRE”

[II NO, 45 gradi 48' 27'' N, 0 gradi 44' 00'' o, m 120

Montagna, fondovalle marginale, piede di versante.

Necropoli R, rinvenimenti casuali, date diverse.

Materiale parzialmente conservato al Museo Civico di Bassano del Grappa.

Nei pressi dei ruderi dell'antica struttura difensiva medievale che dà il nome alla frazione, durante lavori agricoli e, soprattutto, nel corso della costruzione della linea ferroviaria della Valsugana, si rinvennero tombe romane a inumazione, databili, sulla base dei ritrovamenti monetali ad esse riferibili, ai sec. III e IV d. C.”

2. - BASTIA DI POVE-SOLAGNA

2.1. Vicende storiche e descrizioni della Bastia: vedi sopra 1.4, 1.5.

2.1 - Sulla sommità si trovano i resti della Bastia. L'esplorazione finora condotta non ha rivelato resti di necropoli però la notizia data da F. Chiuppani nel 1700 della presenza di *lavelli* sul vicino colle posto a *mezzodì* fa pensare ad una necropoli e ad altre costruzioni.

“e queste [monete] sono in quella vallesella ove è la Fontana, et altre sono sul'alto e aprico colle ch'è contro mezzo di si vede ancor per colà in pietra masaricie manuali, tra le quali vi sono i lavelli, e altre cose di comune(?) consideratione dalle quali si certifica di questo havere.□”

Non è facile localizzare questi manufatti; ci sono due possibilità:

- la *vallesella* è sul versante di Solagna e allora il *colle* è il versante Nord della “Gusella” o/e il versante della Bastia stessa, però in questa *vallesella* non c'è la *Fontana*.

- la *vallesella* è sul versante di Pove; qui c'è un pozzo nei pressi dell'attuale sacello della Madonna, però a Sud non c'è nessun monte ameno che non si interpreti in modo approssimativo e allora a Sud-Est si trova il Versante Sud della “Gusella”. Quasi certamente il luogo è questo ed è inesplorato. La leggenda riportata dal Todesco parla di Ezzelino che sulle pendici della Gusella si intrattiene e parla con “sassi, rane, rospi, topi e volpi”; il luogo quindi era vissuto come misterioso e popolato di presenze.

3. SAN GIORGIO DI SOLAGNA

3.1. Il colle di S. Giorgio si eleva a Nord di Solagna, protendendosi verso la valle, culminando a 460 metri di altezza con un pianoro di cresta sulla cui soglia occidentale sono edificati la chiesa e l'eremo di S. Giorgio; la cresta poi continua dirupata congiungendosi al margine del massiccio del Grappa. Chiesa ed eremo sono addossati ad una prominenza rocciosa sulla quale sorge il campanile.

L'insieme costituisce un naturale sbarramento sulla sponda sinistra del Canale di Brenta e gli aspetti morfologici sono simili a quelli della *Bastia di Pove-Solagna* a Sud, al *Pra Castello* e al *Casteller di Praventore* a S. Nazario. Come questi ha in comune un insediamento sul fondo valle cui è associata una necropoli e una fortificazione sulla spianata del colle sovrastante. Si tratta quindi di insediamenti che, stando ai ritrovamenti a piè di colle, risalgono almeno ad età romana imperiale.

3.2 La sacralità del luogo è testimoniata non solo dalla chiesa e dall'eremo ma anche dalla sepoltura rupestre nelle vicinanze della sommità.

Plinio Fraccaro all'inizio del secolo dà notizia di una tomba “preistorica” e la descrive situata sul declivio occidentale del colle di San Giorgio poco lungi dalla chiesa, scavata nella roccia, larga m. 0,60 lunga m. 1,65 alta m. 0,38 con origliere alto cm.3 e lungo cm.24 cm. orientata da NO a SE. La tomba esiste ancora ed è caratterizzata da una grande coppella posta sul fondo e dall’“origliere”. L'orientamento è da Sud (“origliere”) a Nord, verso le *Alpes Maidres*.

L'epoca di questa tomba è incerta, comunque la presenza della coppella ci porterebbe ad ipotizzare un contesto precristiano, forse reto-romano o coevo alla presenza attestata ai piedi del contrafforte in contrà Maretini.

In questa tomba si può osservare che sul letto, oltre ad un origliere si trova nel mezzo una grande coppella e che l'orientamento è verso Nord dove ci sono quelle creste montane chiamate *Alpes Maidres* su cui, stando ai racconti, apparivano le *fade*.

Le “*Maidres*” ci riportano alla “*Matres*” di cui è attestato il culto in epoca gallica e romana nella Gallia Cisalpina. Questi indizi ci portano quindi in epoca gallica e paleoveneta.

4. SEPOLCRETO IN CONTRÀ MARETINI (VILLA) DI SOLAGNA

“ [II NO, m. 137]

Montagna, fondovalle marginale, piede di versante:

Necropoli, epoca romana, modalità di rinvenimento e data non determinate.

Museo Civico di Bassano del Grappa.

Nella frazione Maretini, attualmente denominata Villa, all'inizio del secolo fu scoperto un nucleo di sepolture romane ad inumazione, con corredi parzialmente conservati, consistenti in una fibula di bronzo a tenaglia, cinque armille a fettuccia con decorazione incisa e un asse del triumviro *P. Lurius Agrippa*, databile al 7 a.C.. I materiali sono ascrivibili, nel complesso, al III - IV sec. d.C..”

5 - PIANCASTELLO DI SAN NAZARIO

5.1 Descrizione generale.

“Collina sommità’.

Area funeraria R, modalità di rinvenimento non determinata, prima del 1870 - 80.

Materiale disperso.

Si ha notizia del rinvenimento, intorno ai ruderi di una costruzione probabilmente medioevale, di alcune tombe ad inumazione che, nella descrizione, sembra di poter desumere fossero del tipo alla cappuccina. Tra gli anni 1870 e 1880 se ne rinvenne un'altra “più completa”: non è specificato se tale affermazione si riferisca alla completezza del corredo tombale o ad eventuali manomissioni subite dalle altre tombe.

Gerola 1907, p.11.”

5.2 Descrizione del Gerola.

“Sulla vetta della soprastante propaggine montuosa che si denomina Piancastello, sono ruderi di muraglie e resti di rocce lavorate: fra l'altro una conca emisferica, completamente cavata nel macigno, una cui fessura è turata con calcestruzzo” aggiunge poi in nota: “poco lungi di lì in un muro a secco si vede una pietra, adattata ad arco ed incavata a riquadrature, recante scolpita una croce di fattura molto arcaica”. Prosegue poi: “nei terreni all'intorno furono più volte messe allo scoperto antiche sepolture ad inumazione. Una delle più complete, trovata una trentina di anni fa nei campi di Bortolo Benacchio, era formata dei soliti embrici a risvolto collocati sul suolo, a doppio spiovente, colle congiunture protette dai tegoli.”

6. ROCCHETTA BASSA DI CISMON

Cismon del Grappa. Rocchetta bassa. 1885 da aratura.

Materiale disperso.

Tomba alla cappuccina senza corredo attribuita ad età romana.

Gerola 1906, p.47.

7. TOMBION - PEDANCINO

7.1. Cismon del Grappa. Forte Tombion. 1886.

Museo Civico di Bassano; le monete sono disperse.

Monete del “basso Impero” e un bronzetto di Mercurio del I-II sec. d.C..

Tombe a cremazione.

Il rinvenimento risale alla costruzione del forte nel 1886.

Gerola 1906, p. 47; De bon 1938a, p. 72.

7.2. Cismon del Grappa. Santuario di Nostra Signora del Pedancino.

Rinvenimento prima del 1905. Museo Civico di Bassano; Due bronzetti di Ercole del IV - I sec. d.C, uno dei bronzetti è andato perduto nel bombardamento aereo del 24 aprile 1945. L'area è contigua al Tombion e potrebbe trattarsi di uno stesso contesto.

Gerola 1907, pp. 1-2; De Bon 1938a, p. 13.

8. COL DEI PRAI (Cismon del Grappa), LOCALITA' COLI.

“Montagna, versante. 700mt. circa s.l.m.
Tombe. epoca romana(?), identificazione.

In situ.

Lungo la val goccia, in loc. Covoli, presso la casare Costa, su due ripiani naturali della roccia, sono scavate nel calcare quattro tombe di forma rettangolare, appaiate due a due prive di materiale all'interno (probabilmente per spoglio), di possibile, ma non certa, epoca romana.”

“quasi ad un'ora al di sopra di Cismon, presso la strada superiore che mena al Forcelletto, sono alcune grotte, cui la località dev il proprio nome di Covoli. In due piccoli ripiani della roccia sul davanti delle due caverne, ed esternamente ad esse, sono quattro tombe artificialmente scvate nel calcare, appaiate due a due, e tutte quante orientate da ovest ad est.

Le due poste più a levante sono accostate fra loro per il lato maggiore, di guisa che l'una (la settentrionale) resta più vicina alla roccia del monte, l'altra (la meridionale) all'estremo lembo del ripiano. la forma è pressochè rettangolare, solo che entrambe le estremità nella prima, l'estremità inferiore (est) della seconda sono arrotondate ad elissi. La prima tomba è lunga m. 1.80 e larga cm 40; la seconda misura m. 1.75 di lunghezza, cm. 50 di larghezza al capo e solo 35 ai piedi. La profondità massima è di 30 cm. all'estremità superiore (ovest) di tutte e due le sepolture è rilevato un origliere di 20-25 cm. di lunghezza. Al di sopra delle tombe doveva essere in origine un coperchio, del quale è evidente l'incasso -quantunque irregolare- nella roccia cui si addossa la tomba settentrionale.

La terza tomba, situata tosto ad occidente delle testè descritte, è lavorata con maggiore cura, ha forma più regolare ed è anche meglio conservata. Misura m. 1,65 di lunghezza; cm. 45 di larghezza alla testa, e 35 ai piedi; e 25 di profondità; il piccolo rialzo dell'origliere è di soli 20 cm. Nel lato nord, e parzialmente nei due attigui, che sono accostati alla roccia, e qui pure incavato in giro il proseguimento dell'Orlo superiore della tomba, già destinato a sostenere il coperchio. Nella roccia al di sopra si interna una specie di piccola nicchia irregolare. Avvicinata al lato minore (ovest) della terza e in diretta continuazione di questa, è l'ultima tomba, informe e incompleta, forse non mai usata per sepolture.”

Dalla descrizione del Gerola e dal rilevamento attuale (1993) si desume che le tombe II e III sono state sottoposte a degrado e a parziale distruzione

La datazione delle tombe è problematica, sono riferibili probabilmente a età romana o longobarda; comunque la questione è tutta da definire.

DESTRA BRENTA

1 - S. MARTINO DI CAMPESE.

Nella tradizione, sia campesana che della sponda destra del Canale di Brenta, S. Martino è l'antico luogo di culto dove in particolare “*si portavano i morti*” e dove si trova sepolta, per riapparire a chi è capace di vederla, la mitica *campana d'oro*. Queste sono due indicazioni di non poco conto che ci portano a pratiche di culto antichissime e sicuramente precristiane.

Il recinto di S. Martino si connota quindi come il luogo della necropoli dove convergono tutti gli abitanti del territorio della sponda destra della Brenta. Oltre a questo la tradizione indica anche una *Strada dei morti* che dai margini dei prati sale lungo la costa del monte dirigendosi verso Nord.

Attualmente il luogo ci si presenta nella ristrutturazione settecentesca e ottocentesca ed è ancora evidente il recinto caratterizzato dal muro di cinta che specie verso valle fanno assumere a S. Martino l'aspetto di chiesa fortificata. Gran parte dell'area è ora occupata dalle successive espansioni edilizie che hanno notevolmente ingrandito la primitiva chiesa edificata, in epoca longobarda o franca, proprio all'interno dell'antichissimo recinto-necropoli

Recentemente, nel mese di settembre del 1996, durante i lavori in un cantiere della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Verona per il risanamento e il drenaggio dei muri, sono emersi interessanti elementi che ci fanno capire ancora di più l'importanza storica del luogo.

Rimosso il pavimento in cemento costruito nel 1900 - 1901 venne in luce il pavimento sottostante, parzialmente conservato, consistente in un battuto di calce, che a sua volta poggia su una “*massicciata*” di pietre non squadrate di estremo interesse. A sua volta questa, nelle parti in cui è ancora conservata, poggia sopra uno strato più antico dove una prima esplorazione ha messo in luce la presenza di tombe ad inumazione. Nell'esplorazione finora effettuata sono emerse, nel settore occidentale e in particolare nell'angolo Nord-Ovest, delle tombe sconvolte e distrutte nella parte superiore dai vari cantieri che si sono susseguiti nei secoli di storia del monumento, cui erano associati dei tegoloni di fattura tipicamente romana come quelli che si trovano nell'area della villa rustica del fondo Bianchi-Michiel e nell'area di S. Giorgio alla Acque in Angarano. Di queste tombe non è ancora stato messo in luce lo strato inferiore con l'eventuale letto che permetterebbe di avere un'idea più precisa della loro originaria tipologia. L'insieme degli indizi non escluderebbe quindi una datazione attorno alla prima età imperiale, ricordando però che il materiale potrebbe essere di riuso e quindi ci si sposterebbe più avanti nella datazione. Insieme a queste tre sepolture ne sono emerse altre due

caratterizzate da una grande e massiccia lastra di copertura poggianti su dei muretti di cui una ancora intatta, l'altra mancante di un angolo. Queste lastre sono di notevoli dimensioni e della stessa qualità e fattura di alcune delle pietre che costituiscono il lastricato davanti alla soglia dell'antico portale Sud per cui si può pensare che parte di queste siano frammenti di altre lastre di copertura poi così riutilizzate.

1.4 RITROVAMENTI A MEZZACOSTA

Su un piccolo pianoro di mezzacosta sulla destra orografica della Valle di San Martin è stato ritrovato un complesso di ruderi comprendente muri di fondazione in pietra a secco di pianta rettangolare misuranti circa metri 7 per 5.30 con a monte dei muri a secco e all'intorno una grande quantità di pietre. Si potrebbe trattare di un insediamento di mezzacosta molto antico e che comunque ripropone la tipologia già riscontrata in valle che consiste nel sepolcreto o necropoli sul fondo valle a piè del monte e, sulla costa soprastante in corrispondenza di un pianoro, una installazione culturale o difensiva. E' da notare che nel caso di San Martino lungo il sentiero di collegamento si trova la "pietra con le impronte di San Martino e del suo cavallo". Ci troveremo quindi di fronte a un probabile castelliere, comunque ad un insediamento di mezza costa collegato con la sottostante necropoli.

2 - AREA DEL MONASTERO DI SANTA CROCE DI CAMPESE

2.1. - Nell'area del Monastero di Santa Croce di Campese durante i lavori per il restauro della superstite galleria Est del chiostro e' venuta alla luce un'area sepolcrale composta di due fosse con le pareti in muratura, immediatamente a ridosso della porta di ingresso al coro della chiesa e disposte in direzione Ovest-Est. Ambedue erano senza lastra di copertura. La tomba a Nord adiacente alla porta della chiesa si presentava con resti ossei numerosi, scomposti con i crani agli angoli e le ossa lunghe al centro. Il tutto era immerso in terra con calce senza traccia di corredo. Purtroppo la tomba e' stata scavata senza alcun criterio scientifico e documentario. Una datazione proponibile e' quella dell'epoca di fondazione della chiesa (1124). Potrebbe trattarsi delle tombe dei "patroni" del Monastero, in particolare degli Ezzelini di cui le cronache e la tradizione dicono che in Santa Croce di Campese avessero, "tranne il primo e l'ultimo", il sepolcro.

3 - OLIERO: "PRATUM LETRI", il prato della tomba, quasi certamente il rialzo tra le grotte e la strada provinciale detto "Tomba dei Bora".

3.1. - Il toponimo lo conosciamo dalla carta di donazione di Ezzelino il Monaco a beneficio del Monastero di Santa Croce di Campese redatta il 22 novembre del 1221.

Il toponimo da' rilievo alla "tomba" e la tradizione colloca a ridosso della "tomba", che in questo caso sta per tumulo o rialzo del terreno forse in parte naturale e in parte artificiale, la casa di Ezzelino, identificata con l'edificio posto a destra dell'edera con colonna che da' inizio al viale che porta alla chiesa di Santo Spirito. Cunicoli sotterranei sono stati ritrovati tra le case e il tumulo. Da una fotografia aerea si notano i resti di una "costruzione" a pianta rettangolare composta da due quadrati affiancati. Di questo supposto tumulo sepolcrale non abbiamo altri dati che quelli della tradizione e quelli sopra descritti.

Dagli indizi si può supporre che il tumulo risalga ad epoca gallica.

Il nome *Bora* che troviamo nel toponimo e' ancora presente come specificativo del cognome in alcune famiglie del Canale di Brenta. Il suo significato e' incerto

3.2. - Se non fosse per il toponimo "tomba dei Bora" si potrebbe semplicemente interpretare *letrum* come *letto* di fiume o di torrente come si trova nel documento citato dove nello specificare i confini della donazione si trova *ab alia letrum de Sivolono*, che e' da interpretare come; "dall'altra parte il fondo del <torrente> Sivolono". Il toponimo quindi significherebbe "il prato presso il borro", e potrebbe essere semplicemente così'.

Sulla riva destra della Brenta non abbiamo notizia di altri sepolcreti o tombe.